Col riconoscimento della propria immagine l’uomo determina il suo costituirsi, ma nel contempo si aliena nell’Altro, non c’è possibilità alcuna per l’essere umano di uscire da questa alienazione. L’uomo è l’animale che esiste e per questo gli si rivela la sua significazione mortale ; egli abita il luogo dell’annodamento strutturale di reale e simbolico, entrato in tale luogo vive in un ordine che lo eccede : il campo dell’Altro. Prima dell’incontro con l’Altro il soggetto abita un punto di mancanza. Nel corso della propria vita ogni individuo interiorizza l’esteriorità ed esteriorizza l’esteriorità interiorizzata. Ogni individuo non può essere in sé ma solo esistere in quanto rappresentato da un altro significante, ma l’azione di questo significante è imporre una rapina d’essere al soggetto rappresentato ; in tutto questo il soggetto dipende dal significante ma non ne è cancellato, egli si costituisce in una struttura che gli pre-esiste : l’uomo può ,quindi, essere fondamento di se stesso anche se svuotato di ogni contenuto ontologico. Si costituisce così un soggetto che non è altro che il prodotto causale delle sue identificazioni, l’identificazione che fonda l’uomo nella sua essenza è quella del linguaggio: nulla può esistere al di fuori dell’orizzonte linguistico. Nessun reale possibile è al di fuori della struttura del linguaggio, i fatti reali che l’uomo compie esistono attraverso la mediazione simbolica delle leggi del linguaggio. Non esiste un mondo delle essenze che precede il mondo condizionato dalle leggi arbitrarie del linguaggio, un reale primo, pre-linguistico, sottratto alle maglie della rappresentazione del linguaggio è inconcepibile. Con il linguaggio l’uomo fa entrare il reale in un ordine di senso. Fuori del linguaggio c’è un abisso senza profondità dove il reale sfuma in un orrore innominabile senza parole. Il linguaggio da un senso a tutto attraverso il regime della rappresentazione , l’infinito del reale diventa un infinito chiuso, con il linguaggio tutto il reale diventa possibile.